

L'Intifada Elettronica
11 gennaio 2024

Una guerra contro donne e bambini **Khuloud Rabah Sulaiman**

Noor era incinta quando Israele le ordinò di lasciare il suo appartamento a Gaza City.

Mentre si spostava verso sud, ha avuto un forte dolore all'addome. Il dolore si intensificò ma fece del suo meglio per nasconderselo.

Anche se dopo un po' il dolore è scomparso, ha incontrato ulteriori problemi dopo essersi rifugiata – insieme a suo marito e i suoi due figli – a casa di suo zio a Rafah, la città più meridionale di Gaza.

Ogni volta che c'era un bombardamento nel quartiere, Noor sentiva più dolori addominali, seguiti da sanguinamento.

Preoccupata per la possibilità di un aborto spontaneo, si è recata all'ospedale di maternità al-Helal al-Emirati di Rafah, accompagnata da sua zia.

Quando è arrivata, il reparto di imaging dell'ospedale era pieno.

Nella sezione c'erano solo cinque letti disponibili e un solo medico. Eppure c'erano decine di donne incinte.

Dopo aver aspettato per tre ore, un'infermiera ha chiamato il nome di Noor. A Noor è stato chiesto di sdraiarsi su un letto in modo che potesse essere esaminata.

Noor ha raccontato a uno staff dell'ospedale dei dolori e del sanguinamento che stava avvertendo.

È stata informata che tali problemi erano probabilmente causati dallo stress costante e dalla paura di vivere una guerra.

Subito dopo quel viaggio, Noor – allora incinta di sette mesi – sentì che stava per entrare in travaglio.

È stata portata in ospedale in macchina. Poiché non c'erano letti disponibili, ha dovuto partorire in una sala d'attesa.

Il suo nuovo bambino era un maschio di nome Ahmad. Pesava appena 1,5 chilogrammi.

Ahmad è stato messo in un'incubatrice. Nelle due settimane successive aumentò di peso 500 grammi.

"Quando l'ho tirato fuori dall'incubatrice, non sapevo cosa avrebbe dovuto indossare", ha detto Noor. "Non ho trovato vestiti per bambini nei negozi. Mia zia ha preso in prestito alcuni vestiti invernali dai suoi vicini, ma in farmacia non è riuscita a trovare abbastanza latte per neonati per lui".

Il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione ha stimato che c'erano circa 50.000 donne incinte a Gaza quando Israele dichiarò guerra nel mese di ottobre.

A queste donne sono state negate cure adeguate e spesso è stato loro impossibile presentarsi alle visite mediche.

Solo 15 dei 36 ospedali di Gaza funzionano = e, in tutti questi 15 casi, solo parzialmente.

A causa della grave carenza di cibo, la maggior parte delle donne incinte sono malnutrite.

Aborto spontaneo dopo un massacro

Amal ha avuto un aborto spontaneo poche settimane dopo che Israele aveva distrutto la casa della sua famiglia. I suoi genitori e alcuni dei suoi fratelli furono uccisi nel massacro.

Sposata nel 2015, qualche anno dopo il suo medico le disse che rimanere incinta sarebbe stato difficile. Da allora aveva speso migliaia di dollari in

cure per la fertilità.

Fu solo nel 2023 che rimase incinta.

La sua data di scadenza si stava avvicinando quando i suoi genitori furono uccisi. Lo shock per quell'orrendo crimine fu così acuto che tutto ciò che poté fare dopo fu recitare il Corano e guardare le fotografie dei suoi familiari sul telefono.

Ha perso l'appetito. Quando si costringeva a mangiare qualcosa, vomitava.

Una settimana dopo l'attacco alla sua famiglia, Amal ha iniziato a sanguinare pesantemente. Lei ha urlato.

Suo marito l'ha portata il più velocemente possibile in un vicino ospedale. Lì apprese di aver abortito.

“Sono stata uccisa due volte”, ha detto Amal, spiegando che lei stessa si è sentita come se fosse morta sia quando è avvenuto il massacro della sua famiglia sia durante il successivo aborto spontaneo.

“Sarà difficile per me avere una vita adesso”, ha aggiunto.

Amal avrebbe dovuto avere un figlio. Gli aveva preparato una stanza, un lettino e dei vestiti.

Non aveva ancora scelto il suo nome.

Sondos, 26 anni, era incinta di nove mesi quando la sua casa ad al-Rimal, un quartiere di Gaza City, è stata presa di mira.

Suo marito e sua figlia sono rimasti uccisi nell'attacco. Sondos è riuscito a sopravvivere dopo essere stato salvato dalle macerie.

Lei e la sua famiglia erano rimaste nella metà settentrionale di Gaza dopo che Israele aveva ordinato la loro evacuazione. Non avevano

parenti o amici che potessero ospitarli se si fossero spostati verso sud.

Sondos è stato portato all'ospedale al-Hilo di Gaza City. Lì ha dato alla luce una bambina attraverso un taglio cesareo.

Ha chiamato sua figlia Habiba. La sorella del bambino – che Israel aveva appena ucciso – aveva lo stesso nome.

Il bambino doveva essere messo in un'incubatrice. Sondos non ha avuto abbastanza cibo né acqua pulita negli ultimi mesi e questo ha avuto un effetto negativo sul peso del bambino.

L'ospedale non è stato in grado di fornire alcun anestetico durante il parto e Sondos soffriva di dolori acuti.

"Ho dimenticato il dolore una volta che ho tenuto il mio bambino tra le braccia", ha detto Sondos. "Ringrazio Dio che mi è stato concesso un nuovo figlio il giorno in cui ho perso l'altra mia figlia."